

STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

DIRETTI DA ALFREDO COTTIGNOLI, VITTORIO RODA,
GINO RUOZZI, WILLIAM SPAGGIARI E PAOLA VECCHI GALLI

FONDATI DA R. RAFFAELE SPONGANO
E GIÀ DIRETTI DA EMILIO PASQUINI

102

GIUGNO 2021
I SEMESTRE 2021



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXI

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

spct.libraweb.net · www.libraweb.net

*

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2021 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10/21 in data 21/04/2021

Direttore responsabile: Gino Ruoizzi

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

SOMMARIO

ANGELO M. MANGINI, <i>Un omaggio a Vittorio Roda</i>	9
IVANO DIONIGI, <i>Andrea Battistini: l'amico della prima ora e dell'ultima</i>	17
ERMINIA ARDISSINO, <i>Gli studi su Dante di Andrea Battistini</i>	21

I.

CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Tanai e monti Rifei: particole geografiche nell'esegesi della Commedia di Dante</i>	47
RAFFAELE CESARO, <i>Un anonimo imitatore del Saviozzo: i serventesi Alto signor, in cui lo spirto e l'alma e O magnanima donna e volerosa</i>	93
ELISABETTA TONELLO, <i>Appunti di critica testuale sull'Orfeo e il Lamento di Arianna di Striggio, Rinuccini e Monteverdi</i>	127
ROBERTA TRANQUILLI, <i>Quale Severina? Sul romanzo postumo di Ignazio Silone</i>	143

II.

EDOARDO RIPARI, <i>Belli nel nuovo millennio (2000-2019). Saggi e studi (2^a parte)</i>	159
ALBERTO BRAMBILLA, <i>De Amicis, l'Istria, Trieste: nuove schede</i>	179
SAVERIO VITA, <i>Il carteggio De Gubernatis-Guerrini. Lettere inedite dal Fondo Guerrini di Bologna</i>	191
ALESSANDRO FERIOLI, <i>Un cattolico scrittore di Romagna: don Francesco Fuschini</i>	227
GUIDO SANTATO, <i>Pasolini e Dante: dagli esordi a Petrolio</i>	263
GIUSEPPE MARCI, <i>«La svinturata arrispose»: scrittori lombardi in incognito per le vie di Vigàta</i>	299

III. RECENSIONI

NELLO BERTOLETTI, «Ave Maria, clemens et pia». *Una lauda-sequenza bilingue della prima metà del Duecento*, con una nota musicologica di Laura Albiero e una nota paleografica di Antonio Ciaralli (Andrea Girauda) p. 319; GIUSEPPE LEDDA, *Il*

bestiario dell'aldilà. Gli animali nella Commedia di Dante (Sara Granzarolo) p. 324; «Bollettino dantesco. Per il settimo centenario», diretto da Alfredo Cottignoli ed Emilio Pasquini, numero 9, settembre 2020 (Alessandro Mercì) p. 328; ROBERTA MOROSINI, *Il mare salato. Il Mediterraneo di Dante, Petrarca e Boccaccio* (Nicolò Maldina) p. 331; FRANCESCO FILELFO, *Carminum libri*, edizione critica a cura di Veronica Dadà, prefazione di Paolo Pontari (Andrea Severi) p. 334; FEDERICO DI SANTO, *Il poema epico rinascimentale e l'Iliade: da Trissino a Tasso* (Stefano Jossa) p. 338; FLORIANA CALITTI, *Le parole della corte* (Alessio Cotugno) p. 341; *Migrazioni letterarie nel Settecento italiano: dal movimento alla stabilità*, a cura di Sara Garau (Gabriele Bucchi) p. 345; LUDOVICO SAVIOLI, *Amori*, a cura di Barbara Tanzi Imbri (Irene Soldati) p. 349; CHRISTIAN DEL VENTO, *La biblioteca ritrovata. La prima biblioteca di Vittorio Alfieri* (Victoria Zandanel) p. 352; VOLTAIRE, *La Pulcella d'Orléans*, traduzione in ottava rima di Vincenzo Monti, a cura di Arnaldo Bruni (Angelo Colombo) p. 356; ROBERTO TISSONI, *Frammenti di esegesi carducciana*, a cura di Federico Casari (Carmela Marranchino) p. 361; SAVERIO VITA, *Poeti senza museruola. Storia del Giobbe di Marco Balossardi* (Mauro Novelli) p. 365; ANTONIO SACCONI, «Secolo che ci squarti... secolo che ci incanti». *Studi sulla tradizione del moderno* (Clara Allasia) p. 368; VALERIA GIANNANTONIO, *Le autobiografie della Grande Guerra. La scrittura del ricordo e della lontananza* (Benedetta Ciacci) p. 372; *Treni letterari. Binari, ferrovie e stazioni in Italia tra '800 e '900*, a cura di Giovanni Capecchi e Maurizio Pistelli (Alessandro Mercì) p. 376; ALFREDO COTTIGNOLI, *Carteggio con Domenico Pantone (2008-2017). L'itinerario di formazione di un giovane dantista. Con un'Appendice di saggi* (Alberto Di Franco) p. 379.

ALFREDO COTTIGNOLI, *Carteggio con Domenico Pantone (2008-2017). L'itinerario di formazione di un giovane dantista. Con un'Appendice di saggi*, Ravenna, Pozzi, 2020 («Collana del "Bollettino dantesco". Studi e testi»), pp. 272.

ALFREDO COTTIGNOLI si propone di tracciare l'avventura culturale di Domenico Pantone, giovane studioso prematuramente scomparso l'11 maggio 2017, tramite il carteggio decennale (2008-2017) avuto con lui il «più giovane e promettente» dei suoi allievi bolognesi di Filologia dantesca (*Ricordo di un allievo: Domenico Pantone*, p. 205). Il carteggio tra l'allievo e il maestro, spesso incentrato sulle due più grandi passioni di Pantone, Dante e Benvenuto da Imola, è divenuto nel tempo una sorta di legame *inter pares*, una spia evidente non soltanto di un rapporto di reciproca stima e affetto, ma di un confronto intellettuale costante, che si è esteso ben oltre le mura dipartimentali.

L'ininterrotto dialogo tra Pantone e Benvenuto (come illustrano le pagine introduttive del volume, *Un itinerario di formazione: profilo di un allievo*, alle pp. 7-29) iniziò nell'anno accademico 2007-2008, allorché Cottignoli tenne un corso specialistico dal titolo *Benvenuto da Imola lettore di Dante («Purgatorio»)*. Le lezioni del maestro suscitavano la curiosità del giovane e gli offrivano l'occasione di elaborare un progetto di tesi di laurea finalizzato alla ricerca degli «scarti interpretativi» tra i commenti antichi e l'esegesi moderna della *Commedia* (p. 34). Dopo essersi interrogato a fondo sulle sue attitudini personali, Pantone scelse di intraprendere un arduo «viaggio da "inviato" tra le pagine del *Comentum*» benvenutoiano (p. 43). Perimetrato il campo d'indagine scientifica, Cottignoli, in veste di guida, aveva infatti esortato l'allievo ad armarsi di una «gran dose di abnegazione» nella ricerca di nuovi «varchi interpretativi» di un testo, «sempre affascinante ma studiatissimo, come quello di Benvenuto» (p. 36). E proprio quei primi sondaggi di Pantone sul commentatore imolese, pubblicati nell'ottobre del 2010 sugli «Studi e problemi di critica testuale» (*Oralità e pedagogia nel Comentum dantesco di Benvenuto*), avrebbero rappresentato l'inizio di una intensa attività di ricerca sul versante dantesco, che, dopo il dottorato brillantemente conseguito presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica di Bologna, sarebbe approdata a una pionieristica monografia, intesa a saggiare le dinamiche di uno straordinario colloquio pedagogico (*Benvenuto da Imola dantista in progress. Un'analisi genetica del Comentum*, Milano, LED, 2014), la cui impalcatura teorica (fondata sul confronto delle tre redazioni del *Comentum*, ossia dei suoi corsi bolognesi e ferraresi, del 1375-1376, e la versione ultima del 1379-1383) è da rintracciare in una serie di

interventi, anticipati dallo studioso su diverse riviste scientifiche (da «L'A-
lighieri» al «Bollettino dantesco», agli stessi «Studi e problemi di critica
testuale»), parte dei quali raccolti in *Appendice* al presente *Carteggio* (pp.
209-256).

Educato dal maestro a valutare la «complessità» dei fenomeni culturali,
lo scolaro, nel volume d'esordio, diede prova di essere in possesso di una
robusta preparazione filologica, che ben si ravvisa soprattutto nel suo ter-
zo capitolo (*La terza via benvenutiana*), dedicato a ricostruire la posizione
dell'imolese circa «l'uso dantesco della lingua materna» nella *Commedia*, in
rapporto al Petrarca e al Boccaccio. Non meno rilevante, sul piano filologi-
co, risulta l'ipotesi formulata dallo studioso sugli elementi di concordanza
tra una chiosa del *Comentum Inferni*, 1, 52 e l'epistola di Frate Ilaro. Accolto
il consiglio del maestro di «segnalare oggettivamente la cosa in una nota *ad
hoc* del suo libro, riservandosi in essa di fare ulteriori accertamenti» (p. 127),
nella nota 35 del capitolo sopra menzionato (cfr. *Benvenuto da Imola dantista*
in progress, cit., p. 135) Pantone così osservava:

Colpisce la consonanza tra questa fondamentale chiosa benvenutiana («imo, quod mirabile
est, illud quod viri excellentissimi vix literaliter dicere potuissent, hic autor tam subtiliter et
obscure sub vulgari eloquio paliavit») ed una sentenza (non parafrasata nelle opere dante-
sche del Boccaccio note a Benvenuto) della celebre [...] epistola di frate Ilaro ad Ugucione
della Faggiuola: «secundum quod accepi ab aliis, quod mirabile est, ante pubertatem inaudita
loqui tentavit; et, mirabilis, que vix ipso latino possunt per viros excellentissimos expli-
cari, conatus est vulgari aperire sermone» [...]. Tale consonanza, così evidente sia sul piano
lessicale-sintattico che su quello semantico-ideologico, non ci risulta ad oggi già registrata
dai dantisti, tanto da essere condivisa l'opinione che fino all'edizione Mehus (1759) tutti i rife-
rimenti all'epistola (da Benvenuto al Villani a Bandini, ecc.) siano mediati da quanto riferito
dal certaldese in *Trattatello ed Esposizioni* [...]. Nel legittimo sospetto (ben giustificato dalla
familiarità di Benvenuto con il suo maestro) di una diretta lettura benvenutiana dell'episto-
la, ci riserviamo di tornare in altra sede sull'argomento, per eventuali ulteriori accertamenti.

Da quella indagine, molto apprezzata anche dal compianto Emilio Pasqui-
ni, a quanto risulta da una sua *mail* del 14 novembre 2013 («Caro Pantone,
ho letto finalmente la sua monografia, trovandola del tutto rispondente al
titolo, per la sapiente ed equilibrata sottolineatura dell'evoluzione riscon-
trabile dalle *lecturae* al *Comentum*», p. 117), emerge inoltre l'attenzione dello
studioso verso i teorici della critica letteraria contemporanea: ovvero alle
riflessioni sulla poesia orale nel Medioevo di Paul Zumthor e all'ermeneu-
tica letteraria di Wilhelm Dilthey e di Hans-Georg Gadamer, che ricorro-
no di frequente nei suoi lavori.

Ma, quando entriamo nell'officina compositiva del giovane studioso,
non può lasciare indifferenti il malessere fisico ed emotivo da lui fronteg-
giato nel corso della stesura della tesi di dottorato. In una lettera del 4 ot-
tobre 2011, egli confidò al maestro: «Caro professore, [...] purtroppo sto
molto male, dormo solo qualche ora per notte con l'ausilio di sonniferi,

e di giorno non riesco a far quasi nulla. Ho però acquistato un leggio e provo almeno a leggere in poltrona» (pp. 77-78). In quei mesi di sofferenza acuta, causati da persistenti dolori alla schiena, si aggiunsero frequenti crisi d'ansia. Cottignoli, dismessi gli abiti del docente, diventa allora l'amico che, sulla scorta di alcuni suggerimenti del suo maestro Spongano, dispensa «modesti, ma utili consigli». In una sua missiva del 30 ottobre 2011 leggiamo, infatti: «Finché è a casa (e fa benissimo, per ora, a restarsene in famiglia) veda di riprendere via via le sue abitudini, e, quando potrà, si distrugga, esca e veda amici e persone: tutto ciò l'aiuterà molto a ritrovare il suo equilibrio psico-fisico» (p. 79).

Accanto alla ricerca scientifica, affinata nel soggiorno californiano del 2009 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles e, ancor più, nel semestre di studio trascorso nel 2011 all'Università di Cambridge, sotto la guida di Zygmunt Barański, Pantone non mancò di coltivare il suo interesse per la didattica, intraprendendo la strada dell'insegnamento nelle scuole superiori. Nel luglio 2012 egli superò, con brillanti risultati, la prima prova di ammissione al TFA, classificandosi tra i primi quattro sui 140 aspiranti per italiano e latino a Chieti (p. 86) e iniziò così un percorso che, nel febbraio 2013, gli consentì di ottenere il primo incarico d'insegnamento di italiano e latino «in una ingegnosa e studiosa seconda liceo classico» (p. 100).

Se il fronte scolastico diede al giovane l'opportunità di sperimentare «*in re* la pedagogia benvenutiana» (pp. 100-101), altrettanto non si può dire di quello, ben più arduo, universitario. L'incremento dei posti vacanti di Italiano per A.T.E.R., presso diverse Università francesi, sembrò, ad esempio, accendere in lui un barlume di speranza, ma l'esito infausto di tali concorsi e specie di quello per la sede di Savoie-Chambéry, come apprendiamo da una sua lettera del giugno 2014, fece cadere Pantone nello sconforto:

Caro professore, [...] sapere che, per un posto di supplenza di un anno in una Università di provincia, si presentano una trentina di candidati (di cui alcuni, come ricordava il prof. Badini, «molto forti»), e basti pensare che il *curriculum* esemplare inviatomi è di una studiosa quarantenne, insegnante universitaria da più di dieci anni) non è affatto incoraggiante, e perfettamente coerente con il quadro desolante della contingenza storico-culturale e finanziaria che stiamo vivendo. Mi perdoni la franchezza, ma più che una lenta, armoniosa e meticolosa maturazione intellettuale, etica e scientifica, i prossimi dieci/quindici anni di eventuale carriera accademica sto iniziando a raffigurarmeli soprattutto come un frenetico e angosciato sgomitare e peregrinare in giro per l'Europa.

(p. 139)

Nel settembre 2014 la generosa proposta avanzatagli dal prof. Mario Cimini di tenere due seminari su Benvenuto e i commentatori antichi del poema dantesco, nell'ambito del suo corso di Storia della critica per la laurea magistrale, parve aprire allo studioso una prospettiva di collaborazione con l'Università di Chieti, che però rimase a uno stadio embrionale.

Malgrado la paterna premura del suo maestro, tesa a valorizzare le doti intellettuali dell'allievo – divenuto nel frattempo redattore sia degli «SPCT» sia del ravennate «Bollettino dantesco» – le attese di Pantone non furono coronate da un reclutamento accademico effettivo.

Va, tuttavia, detto che nella formazione culturale di Pantone non entrarono soltanto Dante e gli antichi esegeti. Risale, infatti, al 2013 il suo proposito di iniziare a frequentare «altri terreni di caccia, magari romantico-risorgimentali (o comunque ottocenteschi)» (p. 103): una richiesta subito accolta dal suo maestro, che gli propose di cimentarsi nell'edizione del carteggio Vieusseux-Savini, al cui allestimento egli non esitò a dedicarsi, nonostante le oggettive difficoltà, con il consueto entusiasmo, come attesta una sua *mail* del gennaio 2014: «Le avevo già confessato delle mie difficoltà di lettura, ma noto con piacere che piano piano le grafie tendono a schiarirsi, e per il momento viaggio soltanto a 4/5 *cruces* per lettera (che ovviamente spero, col tempo, di azzerare, magari anche approfittando del suo *iudicium*)» (p. 123). Sfortunatamente, l'impegno intellettuale dello studioso, arricchito di una rara carica umana, si scontrò, fino a un punto di non ritorno, con le asperità dell'esistenza; il mancato conseguimento di un posto di dottorato a San Marino, con un progetto di ricerca dal titolo *Intorno al carteggio Savini-Vieusseux. La pubblicistica fiorentina e bolognese nell'Ottocento preunitario* (edito alle pp. 155-158 del volume), portò al progressivo decrescere del suo entusiasmo e all'acuirsi della sua distanza dalla ricerca. I termini che ricorrono più di frequente nelle sue ultime missive sono i seguenti: «incertezza assoluta e disincanto» (p. 167); «serenamente disilluso» (p. 177); mancanza della «ispirazione» e «determinazione» di un tempo (p.181); cui si sarebbe aggiunta la spiacevole percezione di «una certa inettitudine e pigrizia» (p. 192), certo dovuta alla alienante *routine* del lavoro scolastico a tempo pieno.

La sorte ha voluto che il primo autore studiato da Pantone (come risulta dalla *Bibliografia* dei suoi *scritti editi e inediti*, con cui si chiude, alle pp. 257-262, il volume) sia stato Cesare Pavese, già oggetto di un suo articolo (*Morte e resurrezione. Una lettura dei Dialoghi con Leucò*), edito su «Levia Gravia», x, 2008, pp. 89-103), che così esordiva: «Il nostro obiettivo è [...] quello di sottolineare l'itinerario di riscatto percorso nei *Dialoghi con Leucò* dallo scrittore piemontese, che, se affrontò a viso aperto tale "religione della morte", certo seppe superarla sconfiggendola mediante la poesia e riconquistando la "vita" perlomeno nel dominio dell'arte». La tragica scelta di Domenico di uscire anch'egli di scena, dalla storia e dalla vita, ci induce qui a rammentare il drammatico colloquio immaginato da Pavese, alla vigilia della morte di Patroclo:

Achille: «È sempre bello ricordarsi: “Ho visto questo, ho patito quest’altro” – ma non è iniquo che proprio la cosa più dura non la potremo ricordare?».

Patroclo: «Almeno, uno di noi la potrà ricordare per l’altro. Speriamolo. Così giocheremo il destino».

Se per il giovane studioso non vi fu possibilità di ‘riscatto’, la memoria della sua breve vita e della sua vocazione per la ricerca resterà, invece, grazie alla testimonianza del presente volume, sempre viva.

ALBERTO DI FRANCO
(Università di Bologna)

COMPOSTO, IN CARATTERE SERRA DANTE, DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2021

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

**Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.**